

**INDICE****PREMESSA**

Il 27 giugno 2001 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno approvato la Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (GU delle Comunità europee L. 197 del 21.7.2001). Secondo il testo della direttiva, la valutazione ambientale di determinati piani e programmi è un processo finalizzato a verificare la compatibilità ambientale con gli atti e gli strumenti di pianificazione e programmazione, indirizzandone le scelte verso obiettivi di "sviluppo sostenibile". Durante il processo di VAS bisogna verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, attraverso un iter procedurale non disgiunto dal processo di formazione del piano o programma. L'intera procedura della VAS deve fungere quindi da supporto alla pianificazione territoriale e per i responsabili delle decisioni, fornire implicazioni positive e negative dei piani e programmi. È evidente come VAS e VIA risultino complementari, all'interno di un sistema di valutazione suddiviso in più fasi. La valutazione dei piani e programmi (VAS) riguarderà problemi su scala geografica ampia e si concentrerà sugli impatti strategici, a livello di ambiente e di sostenibilità, di un gran numero di iniziative che possono essere di vario tipo, anticipando le proposte di sviluppo e non a reagirvi (come nel caso della VIA), consentendo una tutela più completa dell'ambiente di cui si cerca di promuovere lo sviluppo sostenibile, nonché la prevenzione degli impatti ambientali negativi. La VAS richiede che le questioni ambientali e legate allo sviluppo sostenibile, con i relativi obiettivi e target, siano attentamente vagliate fin dai primi stadi della pianificazione. Ciò per garantire che i risultati e le informazioni ottenute vadano a vantaggio dei livelli di pianificazione o progettazione successivi, riducendo così i conflitti che spesso si hanno tra obiettivi economici e quelli di ordine ambientale (tradizionalmente percepiti come alternativi tra di loro). Finalità della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la verifica della rispondenza dei piani e dei programmi (di sviluppo e operativi) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente. L'esame della situazione ambientale, rendendo leggibili le pressioni più rilevanti per la qualità ambientale, le emergenze, le aree di criticità, può utilmente indirizzare la definizione di obiettivi, finalità e priorità dal punto di vista ambientale, nonché l'integrazione di tali aspetti nell'ambito della pianificazione generale e di settore. La definizione degli obiettivi deve in ogni modo soddisfare le condizioni di sostenibilità all'accesso alle risorse ambientali. Tali condizioni sono comunemente fatte risalire ai seguenti principi:

- il consumo di una risorsa non rinnovabile deve essere ridotto al minimo;
- una risorsa rinnovabile non può essere sfruttata oltre la sua capacità di rigenerazione;
- non si possono immettere nell'ambiente più sostanze di quanto l'ambiente riesca ad assorbire (ovvero rispettare la capacità di carico);
- i flussi di energia e di materiali devono essere ridotti a livelli tali da generare il minimo dei rischi.

La forte relazione fra VAS e sviluppo sostenibile comporta una necessaria attenzione nell'individuazione delle informazioni pertinenti e, conseguentemente, degli indicatori di monitoraggio, che devono essere opportunamente individuati per ogni singolo processo VAS, sulla base delle peculiarità territoriali, economiche, sociali e demografiche considerate. Quindi il presente documento rappresenta il Rapporto Ambientale di Screening per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano di Lottizzazione convenzionato comparto n. 11, sub comparto n. 2 localizzato nel Comune di Maruggio, Provincia di Taranto, tenendo conto dei criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi dell'Allegato II della Direttiva CE/42/2001 di cui all'articolo 3, paragrafo 5.

**RIFERIMENTI NORMATIVI**

Si riporta di seguito l'elenco della normativa attuale di riferimento:

- Legge Regionale 14/12/2012 n.44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia 18/12/2012 n. 183)
- Deliberazione della Giunta Regionale 13/06/2008 n. 981 "Circolare n. 1/2008 – Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dopo l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 correttivo della Parte Seconda del Decreto Legislativo 03/04/2008 n. 152" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia 22/07/2008 n. 117)
- Deliberazione della Giunta Regionale 26/02/2008 n. 214 "Circolare n. 1/2008 – Note esplicative sulle procedure di formazione dei Piani Urbanistici Generali dopo l'entrata in vigore del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani urbanistici Generali (PUG)" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia 12/03/2008 n. 40)
- Deliberazione della Giunta Regionale 28 dicembre 2009 n.2614: Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.Lgs. 152 /2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008.
- Decreto Legislativo 16/01/2008 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale (Suppl. Ordinario n. 24)" (Gazzetta Ufficiale 29/01/2008 n. 24)
- Decreto Legislativo 03/04/2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" – Testo Unico dell'Ambiente (Gazzetta Ufficiale 14/04/2006 n. 88)
- Decreto Legislativo del 29/06/2010 n. 128 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69 (10G0147) (Gazzetta Ufficiale del 11-8-2010 n. 186 - Suppl. Ordinario n.184)
- Direttiva CEE 27/06/2001 n. 2001/42/CE "Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente." (Gazzetta Europea 21/07/2001 n. 197)
- Direttiva CEE 27/06/1985 n. 85/337/CEE "Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati." (Gazzetta Europea 05/07/1985 n. 175)

**CARATTERISTICHE PIANO LOTTIZZAZIONE****1.1 PREMESSE**

L'intervento progettuale riguarda un'area sita nel Comune di Maruggio nei pressi della Strada Provinciale 132 – Via Torre Ovo e prospettante le vie Santa Lucia e via De Angelis. L'accesso ai lotti sarà garantito da viabilità di piano di nuova realizzazione e dalla via Santa Lucia.

L'area oggetto della presente Piano di lottizzazione fa parte di un'area più estesa individuata nel PdF quale zona omogenea del tipo "Bq a sud ovest dell'abitato, approvato con deliberazione di C.C. n° 6 del 08.01.1983.

In conseguenza di ricorso presentato da alcuni proprietari al TAR di Lecce n.516/95 del 02.01.1995 venivano annullati gli atti amministrativi sopra menzionati.

Il diverso orientamento della Legislazione e della Giurisprudenza e in ultimo il D.Lgs 18 Agosto del 2000 n. 267 ha permesso al Comune di Maruggio di confermare l'approvazione della strumentazione urbanistica contenuta negli atti deliberativi sopra menzionati stralciandone le parti di territorio oggetto di contestazione.

Infatti con Del. C.C. n.17 del 26.02.1979, e successive deliberazioni C.C. n.95 del 27.09.1982, n.2 del 08.01.1983 e n.6 del 08.01.1983 viene confermata l'approvazione della variante al P.di F. e dei Piani Particolareggiati dell'abitato di Maruggio, stralciando da tali piani le aree interessate dal contenzionso sopra citato parte delle quali sono oggetto del presente Piano di Lottizzazione.

Per dette aree stralciate vale il regime urbanistico precedente all'adozione ed approvazione degli atti deliberativi oggetto di annullamento da parte del TAR di Lecce, e pertanto il regime urbanistico riconducibile al P. di F. contingentemente vigente, approvato con Del. G.R. 4016 del 01.08.1975.

Fatte queste premesse, il piano di lottizzazione in oggetto prevede l'individuazione in lotti ove l'edificato di progetto sarà in termini tipologici in linea il resto del quartiere.

L'area d'intervento confina anche con altre proprietà che in passato sono state oggetto sia di pianificazione urbanistica(edificato lato ovest) sia di antropizzazione "spontanea"; pertanto, deve considerarsi come localizzata in una area diffusamente urbanizzata.

L'area oggetto di studio urbanistico è di proprietà dei signori Longo Adolfo Alfredo, Longo Chiara e Longo Serena per una superficie complessiva di mq.2.195,00 ed identificati nel NCT al foglio di mappa n.34 particelle:

2103 sup. catastale ha 0 are 01 ca 05 – sup. da lottizzare ha 0 are 01 ca 05;

2104 sup. catastale ha 0 are 01 ca 74 – sup. da lottizzare ha 0 are 01 ca 74;

2105 sup. catastale ha 0 are 01 ca 17 – sup. da lottizzare ha 0 are 01 ca 17;

2114 sup. catastale ha 0 are 00 ca 72 – sup. da lottizzare ha 0 are 00 ca 72;

1705 sup. catastale ha 0 are 01 ca 12 – sup. da lottizzare ha 0 are 01 ca 12;

2106 sup. catastale ha 0 are 02 ca 90 – sup. da lottizzare ha 0 are 02 ca 90;

2107 sup. catastale ha 0 are 03 ca 50 – sup. da lottizzare ha 0 are 03 ca 50;

2108 sup. catastale ha 0 are 03 ca 20 – sup. da lottizzare ha 0 are 03 ca 20;

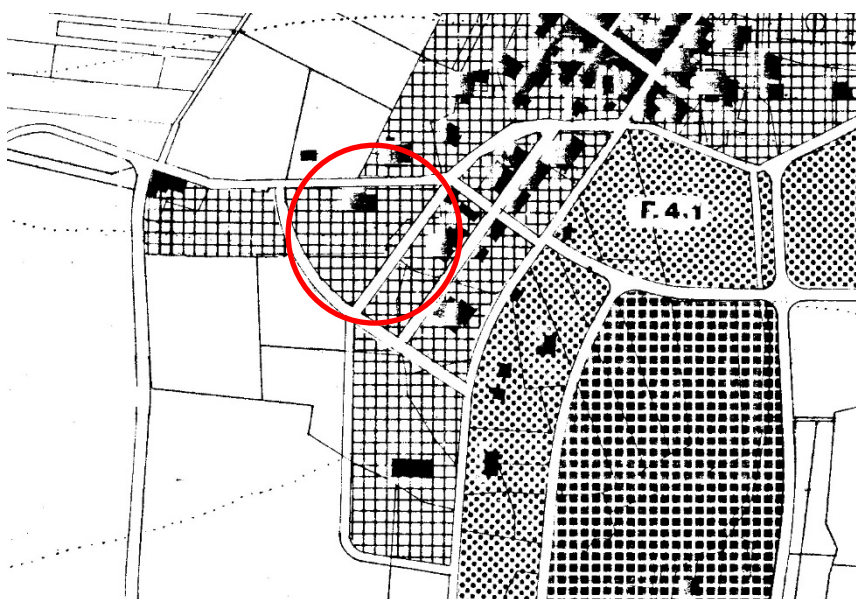
2109 sup. catastale ha 0 are 03 ca 25 – sup. da lottizzare ha 0 are 03 ca 25;

2110 sup. catastale ha 0 are 03 ca 30 – sup. da lottizzare ha 0 are 03 ca 30;

per una superficie complessiva di mq. 2.195,00.

Il piano prevede la individuazioni di lotti a completamento di quanto previsto nel Piano Particolareggiato approvato nel 1983. Considerato il PdF, l'area oggetto di studio è parte della zona omogenea del tipo "Bq" Residenziale esistente. Nella redazione del piano si è tenuto conto delle prescrizioni e condizioni riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione della variante al P di F.

La destinazione d'uso di tali zone è quella prevista nelle NTA del PdF, secondo cui le zone residenziali di espansione sono aree destinare alla realizzazione di nuovi insediamenti; pertanto,il presente studio va a collocarsi nell'ambito delle previsioni di comparto dello stesso, rappresentandone nuova area di espansione.



Stralcio Programma di Fabbricazione : Zonizzazione

Pertanto, per tale comparto in attuazione dello strumento urbanistico vigente sono previsti i seguenti indici e parametri:

- *Indice di fabbricabilità territoriale*
- *Indice di fabbricabilità fondiario*
  - *Per costruzioni residenziali 4.0 mc/mq*
- *Rapporto di copertura fondiario*
  - *50%*
- *Altezza massima degli edifici*
  - *7.50 ml*
- *Distanza minima fra i fabbricati*
  - *In rapporto all'altezza m/m H/L 1/1*
  - *In assoluto 7.50 ml*
- *Distanza minima tra i confini*
  - *m/m in aderenza sui confini laterali*
  - *½ di H dai confini posteriori*
  - *In assoluto 7.50 ml*
- *Verde privato*
  - *superficie libera del lotto*
- *Numero massimo di piani*
  - *N. 2*
- *Garages e parcheggi privati annessi alla costruzione*
  - *1 mq per ogni 20 mc di costruzione*

Lungo l'asse di distribuzione saranno realizzate le reti tecniche (idrica, fognaria di tipo separata per acque bianche e nere, elettrica, di pubblica illuminazione e telefonica) che, consentiranno di completare le urbanizzazioni in quella zona.

## **1.2 LOCALIZZAZIONE**

L'area oggetto del piano di lottizzazione è ubicata nel comune di Maruggio avente una superficie complessiva pari a circa mq 2.195,00.

Il territorio del Comune di Maruggio si estende nella penisola salentina nord-occidentale per 48,33 km<sup>2</sup>. L'area comunale è prevalentemente pianeggiante, con leggere ondulazioni, le Murge Tarantine, che raggiungono l'altitudine massima di 101 metri, a Nord dell'abitato, rappresentando l'ultimo gradino che dall'entroterra si affaccia verso il mare; il territorio è circondato da oliveti, vigneti e terre destinate ad antichi pascoli.

Il territorio si affaccia sul mare ionico con una costa estesa di circa 7 km, è caratterizzata da una linea di costa prevalentemente ricca di spiagge si passa poi gradualmente ad un sistema retro dunale disposto in cordoni di ampiezza variabile allineati parallelamente alla linea di costa. Maruggio dispone di una serie di collegamenti infrastrutturali sia all'interno del paese che la stessa "litoranea" che collega la parte orientale al resto della provincia jonica.



Inquadramento Territoriale

### **1.3 FINALITA' E MOTIVAZIONI STRATEGICHE**

Analizzando lo stato di attuazione della programmazione e pianificazione urbanistica e le trasformazioni in corso a livello locale, si può ben evidenziare come l'intervento sia stato progettato al fine di soddisfare la domanda esistente. Le aree in oggetto sono già inserite nella zona di omogenea del tipo Bq del vigente P.d.F. all'interno del quale, secondo le previsioni di piano dovrebbero dovuto esserci interventi di tipo residenziale. La zona interessata è servita di fogna ed acqua bianca, e vi è illuminazione e strade asfaltate. Il P.d.L. è conforme a quanto previsto dal vigente strumento urbanistico e non genera effetti a scala territoriale, scala territoriale, essendo finalizzato esclusivamente alla realizzazione di un'area a indirizzo residenziale.

### **1.4 IL PIANO COME SI RELAZIONA CON GLI ALTRI PIANI SOVRAORDINATI**

Il Piano di Lottizzazione di parte della zona Bq sito nel centro di Maruggio è conforme allo strumento urbanistico attualmente in vigore, riguardando l'edificazione di edifici a carattere residenziale. L'area è infatti disciplinata dall'art. 6 delle NTA del PdF: "Centro Abitato zone residenziali esistenti", la destinazione d'uso di tali zone è quella prevista dall'art. 1 titolo III, delle NTA del PdF, secondo cui le zone residenziali esistenti sono aree destinare alla realizzazione di nuovi insediamenti. Il P.d.L. non interferisce con altri Piani o Programmi (di livello territoriale o comunale) e non crea scenari differenti da quelli proposti.

#### 4.LA PERTINENZA DEL PIANO PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

##### *4.1. TECNOLOGIE IMPIEGATE ED UTILIZZO DEI MATERIALI*

Il progetto delle urbanizzazioni primarie dovrà attenersi alle indicazioni circa le livellette stradali, le dimensioni massime ed i materiali adottati per la realizzazione del cassonetto stradale e dei marciapiedi disciplinati nelle Tavole in allegato. Per quanto concerne le aree a parcheggio si dovranno prevedere la formazione di rilevato formato da tout-venant di spessore non inferiore a cm. 30 e superiormente una massiciata di pietrisco bianco a doppio strato ((4-7)+(2-3)) dello spessore di cm.15; collegamento mediante bynder di cm. 7; tappetino di usura di cm. 3. Le pavimentazioni da usare per tutti i marciapiedi saranno di pietrini di cemento pigmentato a doppia colorazione e cordoli in pietra calcarea bianca.

##### *4.2.Rete idrica, fognante ed elettrica*

La rete idrica, fognante non è presente lungo le strade che devono essere realizzate, secondo quanto previsto dal Piano. Per quanto attiene invece la pubblica illuminazione si procederà secondo quanto previsto negli elaborati tecnici.

##### *4.3. Parcheggi*

I parcheggi saranno tutti con accesso dai percorsi di manovra, avranno dimensioni secondo quanto stabilito dalla norma metri 5,00 x 2,50 mt circa e saranno opportunamente con apposita segnaletica orizzontale.

##### *4.4. Verde attrezzato*

Al fine di salvaguardare i valori paesaggistici, ambientali, morfologici e percettivi dell'area saranno adottate misure e prescrizioni finalizzate alla rinaturalizzazione dell'area, mediante specie arboree autoctone. In particolare, sarà curato l'intervento di rinaturalizzazione tendente a ripristinare i valori naturalistici dell'area, mediante essenze arboree autoctone.

I materiali da impiegare per l'attuazione del Piano di Lottizzazione Convenzionato non saranno di tipo dannoso per la salute e per l'ambiente, non si farà ricorso a materiali inquinanti, rari e preziosi, ma saranno utilizzati i materiali comuni tipici dell'edilizia civile. Nella realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria (in modo particolare per le sedi stradali ed i parcheggi) si prevede l'uso di materiale proveniente da cave di prestito per la realizzazione dei sottofondi stradali, e la finitura superiore con manto bituminoso; i marciapiedi laterali saranno pavimentati con piastrelle in betonelle ed avranno cordolo perimetrale realizzato con elementi in pietra. I fabbricati avranno strutture portanti in c.a. ricorrendo, in fase di confezionamento del calcestruzzo, ad impianti che fanno uso di inerti provenienti da cave di prestito autorizzate; i rivestimenti esterni saranno realizzati con intonaco tipo civile e con l'inserimento di eventuali rivestimenti in pietra; gli infissi esterni saranno in legno o in alluminio colore legno e saranno dotati di persiane/tapparelle dello stesso tipo dell'infisso; le ringhiere saranno di tipo metallico. Le aree esterne di pertinenza dei fabbricati saranno dotate di recinzione costituite da profili metallici, semplici o con disegno da stabilire, poggianti su muro in c.a. o in blocchi di cemento, intonacato con finitura di tipo rustico sulle due facce; le aree residue saranno sistemate a giardino con l'utilizzo di essenze tipiche della macchia mediterranea e rispecchianti le presenze locali. Gli impianti saranno realizzati utilizzando le tecnologie disponibili sul mercato, anche in rapporto ai costi per garantire un'offerta adeguata alla domanda dell'utenza. Si prevede l'installazione sulle falde di copertura di pannelli solari per la produzione di energia/acqua calda sanitaria, da integrare con gli impianti interni degli edifici, in modo da ridurre il consumo di risorse "esterne", e optare per l'autoproduzione da fonti di energia rinnovabile.

#### 4.4.1. *Motivazioni tecniche delle principali alternative prese in considerazione*

Dal punto di vista progettuale, al fine di rendere l'intervento attuativo conforme ed omogeneo, si è scelto di prevedere una tipologia edilizia di tipo isolata e/o a schiera; le finiture esterne avranno stesse caratteristiche e stesso aspetto finale. Vista la conformazione del terreno, tutti i fabbricati in progetto, costituiti da due piani fuori terra, avranno le stesse altezze di piano anche per non creare impatti paesaggistici nell'ambito dello stesso intervento. Si è optato infatti per una disposizione planimetrica seguendo il naturale andamento della geometria del lotto.

## 5. MONITORAGGIO

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea). In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi. La scelta degli indicatori dovrebbe quindi essere orientata a cogliere le variazioni nello stato dell'ambiente, riprendendo le categorie scelte nella parte conoscitiva del RA (temi e criticità ambientali). Poi, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia contezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica. Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate. In linea con i principi della Direttiva VAS è necessario individuare un sistema di monitoraggio per l'attuazione del piano. Il monitoraggio ambientale per la fase di attuazione e gestione del piano è finalizzato a:

- verificare gli effetti ambientali riferibili all'attuazione del piano – verificare il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel RA;
- individuare tempestivamente eventuali effetti ambientali imprevisti – adottare opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel piano
- informare le autorità con competenza ambientale ed il pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del piano attraverso l'attività di reporting.

La definizione di un set di indicatori attraverso i quali verificare il livello di coerenza degli interventi rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati costituisce l'ultima fase del processo metodologico di integrazione della componente ambientale.

Gli indicatori individuati di seguito, quindi, rappresentano da un lato l'epilogo del processo metodologico di valutazione ambientale strategica, dall'altro lo strumento fondamentale ai fini del monitoraggio e del miglioramento dell'attività di valutazione.

### 5.1. FAUNA TERRESTRE

La fauna non è di particolare interesse, essendo caratterizzata per lo più da specie ubiquitarie a causa, verosimilmente, dello stato di sofferenza dell'ecosistema e della mancanza di corpi idrici d'acqua dolce. Comunque poiché l'intervento interessa una zona posta in un'area diffusamente urbanizzata ed abitata, attualmente incolta, non vi sono specie di interesse. Tra gli invertebrati si ricordano coleotteri (tra cui lo scarabeo stercorario), lepidotteri (tra cui la farfalla bellargo, che frequenta abitualmente le dune, posandosi sui fiori di timo, e il crisippo, farfalla migratrice di origine africana) e gasteropodi terrestri. Tra i vertebrati, rettili (tra cui il biacco - *Coluberviridiflavus*) ed il lacertide *Podarcis sicula* (lucertola dei campi). Non sono segnalate nel sito specie incluse nella Lista rossa dei vertebrati. Sono presenti anche varie specie di mammiferi e di uccelli.



## 6. DESCRIZIONE OPERA

La presente relazione paesaggistica, redatta per la richiesta di autorizzazione paesaggistica, riguarda il Piano di Lottizzazione di un'area residuale della zona omogenea Bq, all'interno del quale si individuano dei lotti di diverse dimensioni al fine di poter realizzare unità unifamiliari, bifamiliari per una superficie complessiva di mq 2.195,00. La superficie dei lotti varia in funzione delle diverse tipologie residenziali previste di tipo unifamiliare con un piano fuori terra, bifamiliari sovrapposte con due piani fuori terra.

## 7. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI ESISTENTI

Di seguito si riportano i piani e programmi vigenti relativi all'area di studio, che hanno attinenza circa le tematiche analizzate nel presente studio. Tutti gli obiettivi e le prescrizioni in essi contenute sono stati presi in considerazione per effettuare la valutazione ambientale e di coerenza esterna delle strategie individuate del Piano di Lottizzazione. In particolare, sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti di programmazione:

- a) Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)
- b) Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- c) Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- d) Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR)
- e) Piano Regionale dei Trasporti (PRT)
- f) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

### Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) adottato con deliberazioni di Giunta regionale n. 328 dell'11 marzo 2008 e n. 686 del 6 maggio 2008, è stato emanato con regolamento regionale n. 6 del 21 maggio 2008. Sulla base dei dati a disposizione (dati qualità dell'aria - inventario delle emissioni) è stata effettuata la zonizzazione del territorio regionale e sono state individuate "misure di mantenimento" per le zone che non mostrano particolari criticità (Zone D) e misure di risanamento per quelle che, invece, presentano situazioni di inquinamento dovuto al traffico veicolare (Zone A), alla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (Zone B) o ad entrambi (Zone C). Le misure di risanamento prevedono interventi mirati sulla mobilità da applicare nelle Zone A e C, interventi per il comparto industriale nelle Zone B ed interventi per la conoscenza e per l'educazione ambientale nelle zone A e C. Il PRQA della Regione Puglia è stato elaborato sulla base di tre elementi portanti:

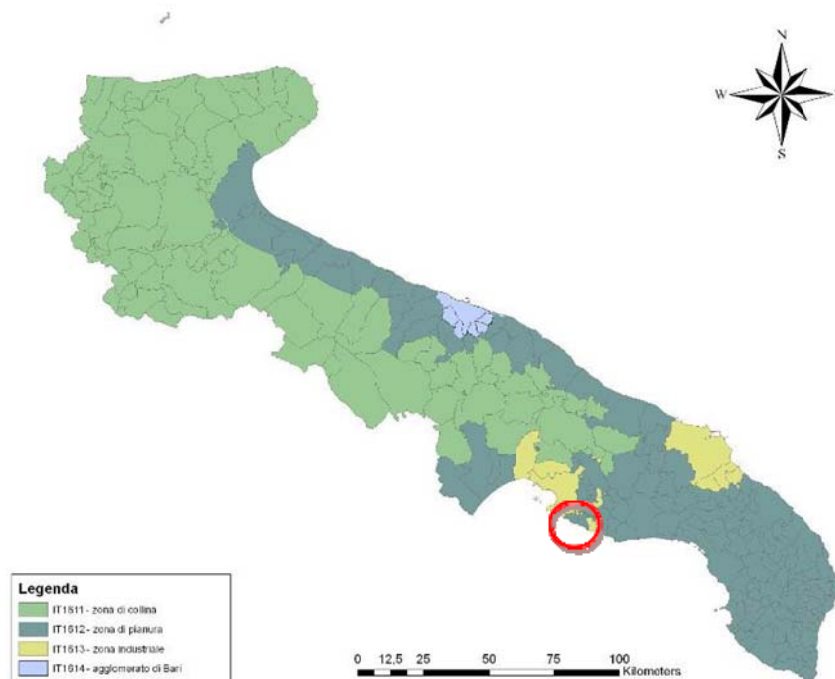
- Principio di precauzione
- Completezza e accessibilità delle informazioni
- Conformità alla normativa nazionale.

Obiettivo principale del PRQA è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti — PM10 NO<sub>x</sub>, O<sub>3</sub> per i quali nel periodo di riferimento sono stati registrati superamenti. Tuttavia, mentre per i primi due è possibile attuare interventi diretti di riduzione delle emissioni, per l'ozono, inquinante secondario, si può intervenire solo sui precursori, pur nella consapevolezza che le caratteristiche meteorologiche della regione ne favoriscono la formazione e che l'efficacia delle misure adottate è di portata limitata.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone con l'obiettivo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare: **ZONA A:** comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare. **ZONA B:** comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC. **ZONA C:** comprendente i comuni con superamenti del valore limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC. **ZONA D:** comprendente tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità. Le zone che presentano criticità sono la A, la B e la C. Pertanto, le



misure per la mobilità e per l'educazione ambientale previste dal Piano si applicano in via prioritaria nei comuni rientranti nelle ZONE A e C. Le misure per il comparto industriale, invece, si applicano agli impianti industriali che ricadono nelle zone B e C. Le misure per l'edilizia si applicano in tutto il territorio regionale.



*Planimetria della zonizzazione del territorio regionale (Fonte: ARPAPuglia)*

**La zona di Maruggio si trova in zona D**, non mostrando particolari criticità a livello di qualità dell'aria. Successivamente, la Regione Puglia ha proceduto, a seguito di ulteriori analisi e valutazione, a recepire la direttiva 2008/50/CE, definisce la zonizzazione del territorio quale "presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria in ambiente" e fornisce alle regioni ed alle province autonome (cui sono attribuite le principali competenze in materia) gli indirizzi, i criteri e le procedure per provvedere ad adeguare le zonizzazioni in atto a tali nuovi criteri, tramite l'elaborazione e l'adozione di un progetto di zonizzazione. La nuova zonizzazione proposta è la seguente:

- ZONA IT 16101 Zona di collina;
- ZONA IT 16102 Zona di pianura;
- ZONA IT 16103 Zona industriale, comprendente i comuni di Brindisi e Taranto e i comuni di Statte, Massafra, Cellino S. Marco e S. Pietro Vernotico
- ZONA IT 16104 Zona/agglomerato di Bari, che comprende l'area del comune di Bari e dei comuni limitrofi di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano.

Maruggio ricade nella zona IT 16102 Zona di pianura.

Le strategie scelte per la costituzione di tale Piano di Lottizzazione è in linea con gli obiettivi del PRQA. La riqualificazione di tali aree e la promozione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e risparmio energetico, promuoveranno azioni tese a ridurre le emissioni in atmosfera, con anche azioni volte alla realizzazione di aree verdi, utili a migliorare la qualità dell'aria. La realizzazione della viabilità permetterà l'individuazione precisa di una gerarchia di percorsi e la contestuale previsione di una viabilità alternativa per eliminare (o comunque mitigare) il traffico veicolare pesante nel centro urbano.

---

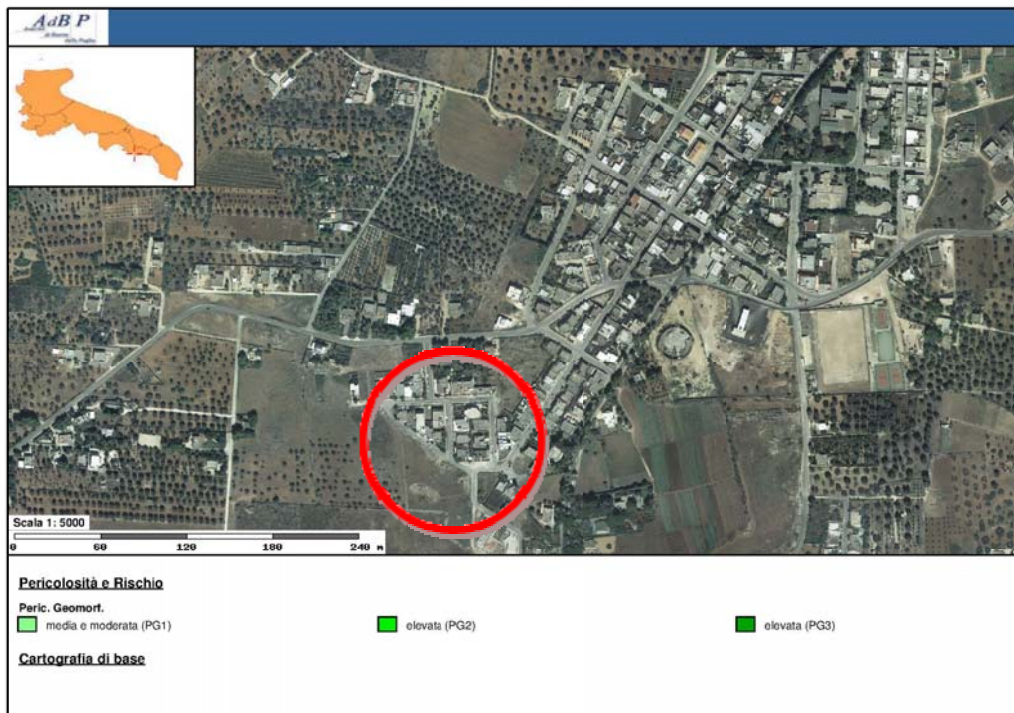
**Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**

Per bacino idrografico, secondo quanto stabilito dalla Legge 183/1989, si intende l'ambito fisico di pianificazione che consente di superare le frammentazioni e le separazioni finora prodotte dall'adozione di aree di riferimento aventi confini meramente amministrativi. Strumento di governo del bacino idrografico è il Piano di bacino, che si configura quale documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. Tale documento, tenendo conto dei diversi livelli istituzionali che operano con specifiche competenze di programmazione (Stato, Autorità di Bacino, Regioni, Province), dovrà rappresentare il necessario coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale. Il recente D. Lgs 152/2006 Parte III Art. 175 ha abrogato la L 183/89 e l'Art 1 della L 267/98 relativo ai Piani Stralcio per la Tutela del Rischio Idrogeologico e, riprendendone i contenuti, diventa la nuova normativa di riferimento in materia.

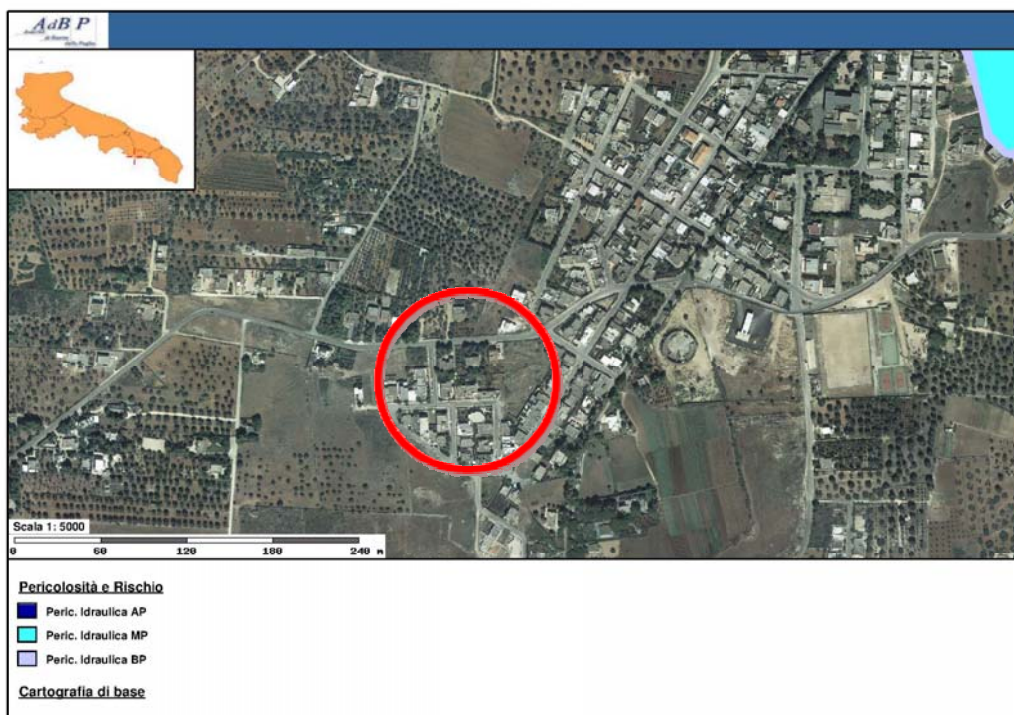
Il PAI è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia con Delibera N. 25 del 15 dicembre 2004 e approvato in via definitiva con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia N. 39 del 30 novembre 2005. Tale Piano costituisce il Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dell'art 17 della Legge 18 maggio 1989, N. 183. Attualmente l'Autorità di Bacino sta riparametrando le aree a rischio idrogeologico in diversi comuni della Puglia. L'aggiornamento della cartografia al momento disponibile è quello approvato con Delibere del Comitato Istituzionale del 19 Maggio 2006. Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Puglia è composto dalla Relazione Generale, dalle Norme Tecniche di Attuazione e dagli elaborati grafici. Le Norme Tecniche di Attuazione del PAI sono organizzate secondo il relativo campo di applicazione, di seguito esposto:

- Assetto Idraulico;
- Assetto Geomorfologico;
- Programmazione ed Attuazione delle Azioni del PAI;
- Procedure di Formazione, Revisione, Verifica e Aggiornamento del PAI;
- Disposizioni Generali Finali.

Con il PAI entrano quindi in vigore le norme di salvaguardia per il territorio pugliese mirate "al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso" (Art. 1, Titolo I). Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessaria a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.



Pericolosità Geomorfologica



Pericolosità Idraulica

Le finalità del Piano di Bacino sono perseguite dall'Autorità di Bacino della Puglia e dalle altre Amministrazioni competenti, mediante:

- la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Con riferimento al DPCM 29 settembre 1998 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2 del decreto-legge 11 giugno 1998 n.180" è possibile definire quattro classi di rischio, secondo la classificazione definita dal PAI della Regione Puglia, di seguito riportata:

- Moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- Medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- Elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni relativi al patrimonio ambientale.
- Molto elevato R4: per il quale sono possibili perdita delle vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.
- 

Il PAI della regione Puglia definisce le aree soggette a pericolosità (intesa come prodotto dell'intensità per la pericolosità). La valutazione della pericolosità geomorfologica è legata alla franosità del territorio. La pericolosità idraulica indica la possibilità di esondazioni. Il Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia, Con delibera n. 39 del 30.11.2005 e ai sensi e per gli effetti degli artt. 17, 19 e 20 della L. 183/89, ha approvato, in via definitiva, il Piano di Bacino della Puglia, stralcio del più generale piano di "assetto idrogeologico" per i bacini regionali e per il bacino interregionale del fiume Ofanto. Il piano ha individuato in relazione alle condizioni idrauliche, alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione di presumibili effetti dannosi prodotti da interventi antropici, così come risultanti dallo stato delle conoscenze, aree con diversi gradi di pericolosità idraulica. L'Autorità di Bacino della Puglia definisce le seguenti sigle per definire la pericolosità idrogeologica della regione:

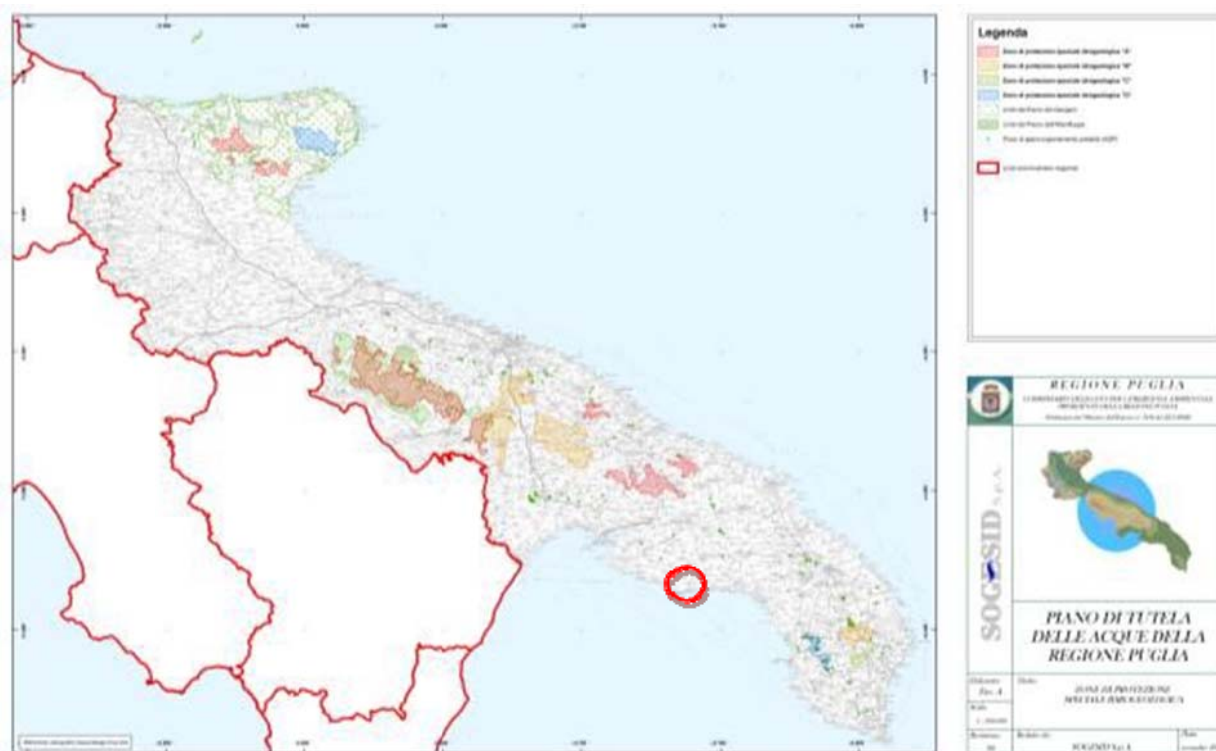
- PG1= area a suscettibilità da frana bassa e media
- PG2= area a suscettibilità da frana alta
- PG3= area a suscettibilità da frana molto alta
- BP= area a bassa probabilità di esondazione
- MP= area a moderata probabilità di esondazione
- AP= aree allagate e/o a alta probabilità di esondazione

**Il Piano di Lottizzazione non rientra in alcuna area identificata dal PAI.**

### Piano di Tutela delle Acque (PTA)

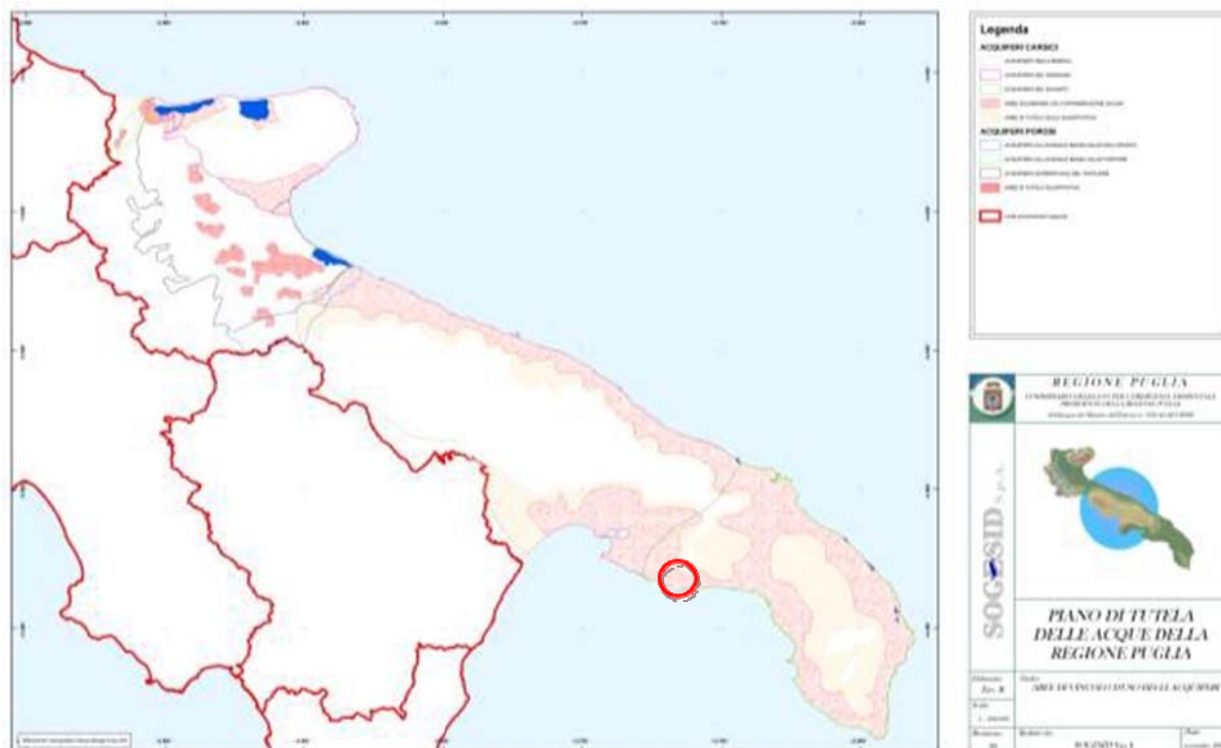
Lo strumento del Piano di Tutela delle Acque è individuato dal D.Lgs. 152/99 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", come strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il Piano di Tutela delle Acque è uno strumento di pianificazione sovraordinata, che di fatto ha sostituito i vecchi "Piani di risanamento" previsti dalla Legge 319/76, e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino ai sensi dell'art. 17 della L.183/1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", di cui dovrebbe ricalcare l'impianto strategico<sup>1</sup>. La redazione del Piano di Tutela delle Acque della regione Puglia costituisce il più recente atto di riorganizzazione e innovazione delle conoscenze e degli strumenti per la tutela delle risorse idriche nel territorio regionale, che in Puglia hanno trovato una prima sistemazione con la redazione del Piano di Risanamento delle Acque del 1983. Le profonde modificazioni introdotte nel quadro normativo di settore dal D. Lgs.152/99 e dal recepimento delle direttive comunitarie, hanno, infatti, richiesto ingenti sforzi di revisione degli strumenti di pianificazione e dei regolamenti vigenti in Puglia. Tali sforzi hanno assunto particolarità significative nel nostro contesto regionale, in relazione anche all'eccezionalità della situazione di emergenza socioeconomico-ambientale in genere, e idrica in particolare, che lo caratterizza.



Piano di Tutela delle Acque- Zone di protezione speciale idrogeologica(Fonte:PTA)





Piano di Tutela delle Acque- Aree soggette a contaminazione salina(Fonte:PTA)

Il Piano di Lottizzazione prevede interventi di urbanizzazione che permettono l'adeguamento o la realizzazione (ove assente) dei sistemi di fognatura, collegamento e depurazione degli scarichi idrici mentre le azioni volte alla riqualificazione edilizia e alla sostenibilità ambientale mirano tra l'altro all'introduzione e 'applicazione delle misure di riuso, riutilizzo e riciclo delle risorse idriche.

### Piano Paesistico Territoriale regionale (PPTR)

Il Piano Paesistico Territoriale Paesaggio – PPTR Regione Puglia ha lo scopo di fornire indirizzi e direttive in campo ambientale, territoriale e paesaggistico attraverso l'attivazione di un processo di co-pianificazione con tutti i settori regionali che direttamente o indirettamente incidono sul governo del territorio e con le province e i comuni.

Il PPTR è pertanto uno strumento di pianificazione paesaggistica con il compito di tutelare il paesaggio quale contesto di vita quotidiana delle popolazioni e fondamento della loro identità, garantendo la gestione attiva dei paesaggi e assicurando l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle diverse politiche territoriali e urbanistiche, ma anche in quelle settoriali.

L'obiettivo del PPTR consiste nel provvedere all'adeguamento del Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio (PUTT/P), approvato con DGR n. 1748 del 15 dicembre 2000, rispetto ad alcuni elementi di innovazione introdotti dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42) e superare dei limiti in esso individuati.

La Regione Puglia con deliberazione di Giunta Regionale del 2 agosto 2013 n. 1435 pubblicata sul B.U.R.P. n. 108 del 6 agosto 2013 ha adottato il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.).

Con una ulteriore deliberazione, n. 2022 del 29-10-2013, pubblicata sul BURP n. 145 del 06.11.2013, la Giunta Regionale ha approvato una serie di modifiche e correzioni al "TITOLO VIII NORME DI SALVAGUARDIA, TRANSITORIE E FINALI" delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e alla sezione 4.4.1 delle Linee Guida del PPTR adottato con DGR n. 1435 del 2 agosto 2013.

Infine, con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia.

Lo Scenario strategico prevede di perseguire i seguenti obiettivi:

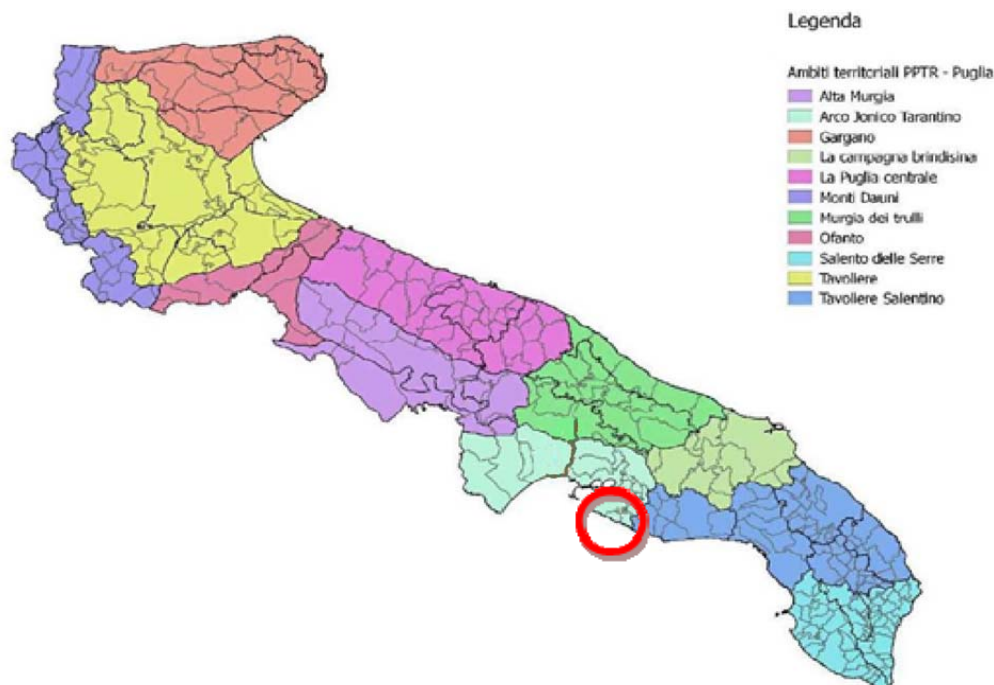
- realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
- sviluppare la qualità ambientale del territorio;
- valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
- riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;
- riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;
- definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

### Struttura del Piano

Il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia è definito da tre componenti: l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale, lo Scenario Strategico, le Regole:

#### L'Atlante:

La prima parte del PPTR descrive l'identità dei tanti paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche. L'identità dei paesaggi pugliesi è descritta nell'Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico; le condizioni di riproduzione di quelle identità sono descritte dalle Regole Statutarie, che si propongono come punto di partenza, socialmente condiviso, che dovrà accumunare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale.



*Ambiti territoriali definiti dal PPTR della Puglia*

#### Lo Scenario:

La seconda parte del PPTR consiste nello Scenario Paesaggistico che consente di prefigurare il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia. Lo scenario contiene una serie di immagini, che



rappresentano i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili; questi disegni non descrivono direttamente delle norme, ma servono come riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche, indirizzati alla realizzazione del futuro che descrivono. Lo scenario contiene poi delle Linee Guida, che sono documenti di carattere più tecnico, rivolti soprattutto ai pianificatori e ai progettisti. Le linee guida descrivono i modi corretti per guidare le attività di trasformazione del territorio che hanno importanti ricadute sul paesaggio: l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive, e così via. Lo scenario contiene infine una raccolta di Progetti Sperimentali integrati di Paesaggio definiti in accordo con alcune amministrazioni locali, associazioni ambientaliste e culturali. Anche i progetti riguardano aspetti di riproduzione e valorizzazione delle risorse territoriali relativi a diversi settori; tutti i progetti sono proposti come buoni esempi di azioni coerenti con gli obiettivi del piano.

**Le Norme:**

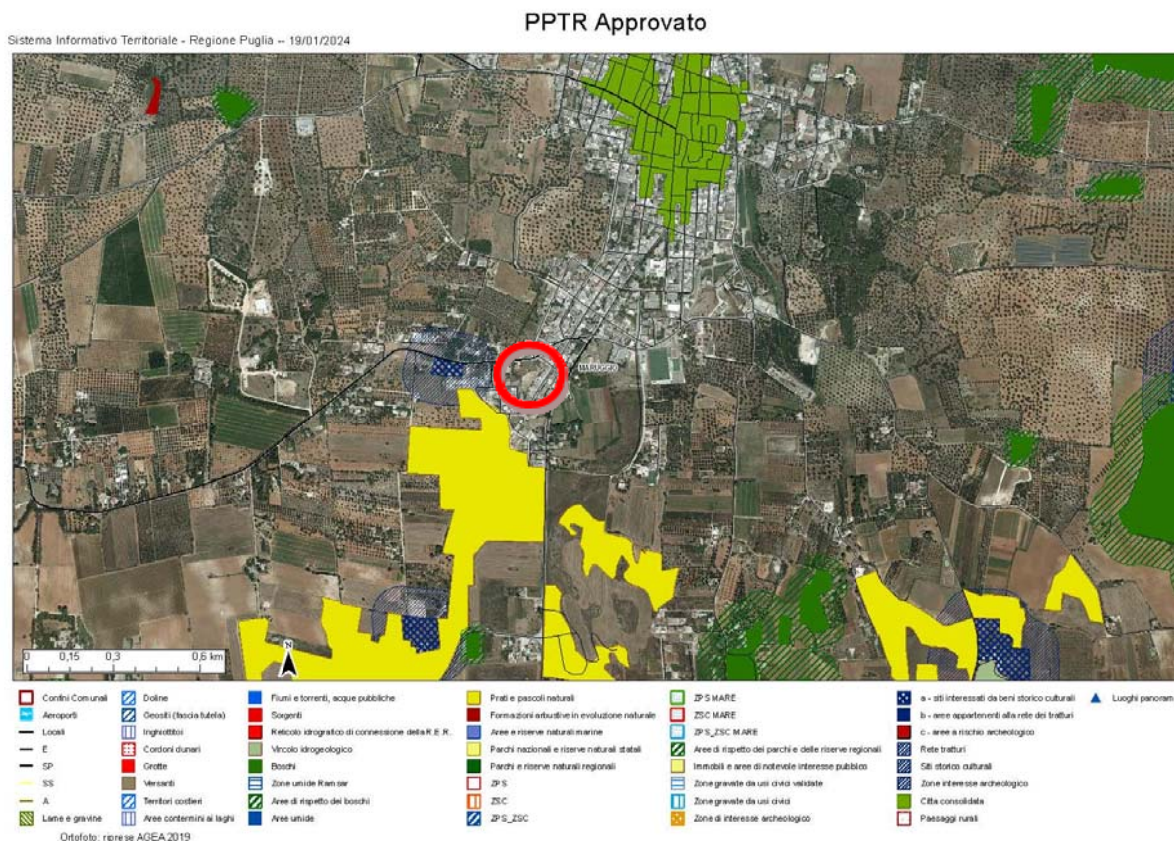
La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storicoculturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via. Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese. In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano.

Le disposizioni normative del PPTR si articolano in:

- indirizzi
- direttive
- prescrizioni
- misure di salvaguardia e utilizzazione
- linee guida.

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

- a. Struttura idrogeomorfologica
  - Componenti geomorfologiche
  - Componenti idrologiche
- b. Struttura ecosistemica e ambientale
  - Componenti botanico-vegetazionali
  - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- c. Struttura antropica e storico-culturale
  - Componenti culturali e insediative
  - Componenti dei valori percettivi



### *Componenti Paesaggistiche definite dal PPTR della Puglia*

Tenuto conto che le aree interessate dal presente Piano di lottizzazione non sono interessate in alcun modo dalle componenti paesaggistiche individuate dal PPTR, comunque nella redazione del Piano di Lottizzazione si è posta particolare attenzione alla compatibilità con gli obiettivi del PPTR.

Il principale obiettivo di cui si è voluto tenere conto è la riqualificazione di aree oggi "abbandonate" e/o poco urbanizzate, promuovendo la rigenerazione e il miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socioeconomiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati.

### **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è il principale strumento di pianificazione di area vasta, obbligatorio in quanto espressamente previsto dalle leggi statali (L. 142/1990 e Dlgs 267/2000) e regionali (LR 20/2001), anche di settore, per l'esercizio delle competenze proprie dell'Ente Provincia e di quelle ad esso tra sferite e/o delegate dal legislatore statale e regionale. La funzione fondamentale del PTCP è quella di coordinare i comportamenti dei diversi attori/soggetti (pubblici e privati), che operano nel territorio provinciale. Si tratta, pertanto, di un coordinamento di processo e solo indirettamente anche di prodotto, nel senso dell'esito dell'azione di piano che è, per lo più, demandata ai diversi soggetti attuatori del piano, in specie i Comuni. La Provincia è soggetta attuatrice solo per le materie di cui è competente o che, nella logica della sussidiarietà verticale, dalla Regione o dai Comuni, le vengono affidate. Stante il quadro legislativo e la logica pianificatoria, la Provincia di Taranto, nella redazione del primo piano territoriale di coordinamento, ha optato per una forma di piano e per uno stile di pianificazione ispirato alla:

- semplificazione
- sussidiarietà
- coerenza territoriale

- sostenibilità ambientale
- integrazione territoriale
- appropriatezza
- flessibilità

nonché al coinvolgimento di tutti gli attori/soggetti che operano nel territorio provinciale al fine di disegnare il territorio voluto, o meglio l'assetto territoriale programmatico.

Il PTCP si avvale di un importante apparato conoscitivo, che costituisce una risorsa condivisa per tutta la comunità provinciale. Conoscenza che costituisce di per sé una base comune sulla quale fondare le scelte di assetto e di valutazione delle diverse politiche, dei piani, dei programmi e dei progetti dell'intero territorio provinciale.

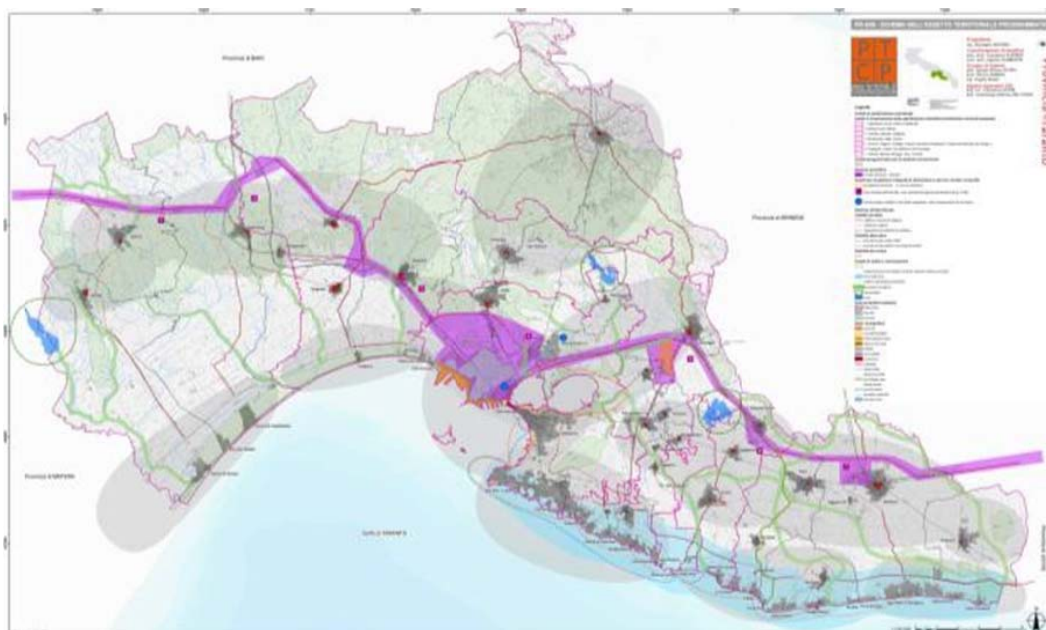


*Carta delle Reti Ecologiche e Ambiti di Tutela del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Taranto*



*Sistema delle pianificazioni strategiche del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Taranto (Fonte: Provincia di Taranto)*





*Schema dell'assetto territoriale programmatico del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Taranto (Fonte: Provincia di Taranto)*

Il Piano di Lottizzazione risulta essere pienamente coerente con il PTCP di Taranto, in quanto gli interventi di trasformazione del territorio, prevedono azioni di sostenibilità ambientale e tutela paesaggistica, tramite azioni di risparmio energetico promosse e incentivate sia nelle trasformazioni territoriali e urbane sia nella realizzazione delle opere edilizie, riqualificando delle aree marginali e nella ridefinizione del progetto della viabilità.

### **Piano Regionale dei Trasporti (PRT)**

Con deliberazione della Giunta Regionale N. 1719 del 06/11/ 2002 è stato approvato il Piano regionale dei trasporti (PRT), ovvero il documento programmatico generale della Regione Puglia rivolto a realizzare sul proprio territorio, in armonia con gli obiettivi del piano nazionale dei trasporti (PGT) e degli altri documenti programmatici interregionali, un sistema equilibrato del trasporto delle persone e delle merci conformemente ai piani di assetto territoriale e di sviluppo socioeconomico. Gli obiettivi posti a base della redazione del PRT della Puglia sono:

- garantire adeguati livelli di accessibilità all'intero territorio regionale, ovviamente con valore dei parametri di misura dell'accessibilità (tempi di accesso, qualità del trasporto, costo del trasporto) differenziati in relazione alle caratteristiche delle diverse aree territoriali;
- rendere minimo il costo generalizzato della mobilità mediante interventi sia di tipo organizzativo della gestione e sia di potenziamento dei servizi e delle infrastrutture di trasporto;
- ottimizzare la salvaguardia dell'ambiente agendo, secondo una linea ormai consolidata, sulla ripartizione modale della domanda di trasporto passeggeri e merci, ma anche introducendo una linea di intervento per modificare il parco veicolare finalizzata al progressivo aumento di veicoli "non inquinanti";
- migliorare ed aumentare il livello di sicurezza, operando sulla ripartizione modale, ma anche sul livello di sicurezza delle infrastrutture stradali;
- assicurare trasporto di qualità alla domanda debole includendo le aree a bassa densità insediativa e le persone con ridotte capacità motoria;
- configurare un assetto del sistema di trasporto che si caratterizzi per elevata affidabilità e regolarità utilizzando tecnologia da un lato ed incremento di informazione dall'altro;
- massimizzare l'efficacia funzionale e l'efficienza socioeconomica degli investimenti, mirando cioè ad ottimizzare il risultato di ogni somma di denaro investita nel sistema;

- rispettare i vincoli imposti da direttive nazionali ed extra-nazionali, sia di natura finanziaria che relativi ad esternalità territoriali/ambientali. In tale ottica il Piano Regionale dei Trasporti della Puglia, tramite la propria struttura, fornisce le indicazioni relative a:
  - finalità generali del Piano Regionale dei Trasporti;
  - rapporto tra il Piano Generale dei Trasporti (PGT) di livello nazionale e il Piano Regionale dei Trasporti della Regione Puglia (PRT);
  - quadro normativo di riferimento a livello nazionale e regionale;
  - quadro di riferimento socioeconomico della Regione Puglia;
  - quadro di riferimento della mobilità regionale;
  - quadro di riferimento dell'offerta regionale di trasporto;
  - proposte per le reti ed i servizi di trasporto collettivo dei passeggeri;
  - proposte per il sistema delle infrastrutture di trasporto regionali.

Quanto previsto nel seguente Piano di Lottizzazione risulta essere coerente con gli obiettivi del Piano attuativo dei trasporti in particolar modo per ciò che concerne la riorganizzazione della viabilità all'interno del subcomparto che terrà conto degli obiettivi e delle previsioni del Piano attuativo dei trasporti.

## 8. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

In conformità con quanto riportato dalla normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica, si riportano di seguito, gli aspetti trattati nelle caratteristiche degli impatti:

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- Carattere cumulativo degli impatti;
- Natura transfrontaliera degli impatti;
- Rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- Entità ed estensione nello spazio degli impatti;
- Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale;

La relazione relativa alla individuazione e valutazione dei principali e potenziali impatti del progetto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio, tenendo conto anche delle aree che possono essere interessate e descrivendo le misure previste per ridurre, compensare, mitigare od eliminare gli impatti ambientali negativi, verrà svolta secondo le seguenti diverse categorie:

1. Aria e inquinamento atmosferico;
2. Ambiente idrico: acque sotterranee e acque superficiali (dolci, salmastre e marine), considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
3. Suolo e sottosuolo: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili;
4. Vegetazione, flora, fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
5. Salute pubblica: come individui e comunità;
6. Rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
7. Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale, che umano;
8. Energia;
9. Rifiuti;

Le categorie saranno trattate secondo quattro classi di argomentazioni:

- caratterizzazioni;
- impatti;
- fabbisogni;
- mitigazioni

### **8.1 Aria e inquinamento atmosferico**

#### **Caratterizzazioni**

Per garantire il mantenimento della qualità dell'aria e delle condizioni di vivibilità dell'ambiente, l'obiettivo è quello di ridurre il possibile incremento di inquinamento atmosferico dovuto alla fase di realizzazione e di esercizio dell'intervento in progetto. Eventuali inquinanti generati nel corso delle lavorazioni, dovranno essere ridotti o mitigati mediante interventi tendenti a ridurre o addirittura ad eliminare le cause del disturbo. Date le dimensioni dell'intervento, non si rilevano particolari condizioni o situazioni tali da indurre modifiche alle caratteristiche climatiche dei luoghi. In particolare, con riferimento alle caratteristiche meteorologiche dell'area oggetto di studio, la raccolta dei dati relativi alle precipitazioni e temperature sono stati raccolti attraverso dati messi a disposizione dal sito della Regione Puglia. L'analisi dei fattori meteorologici costituisce un presupposto fondamentale per avere una corretta valutazione della qualità dell'aria, essendo la dispersione di tutte le sostanze presenti nell'atmosfera direttamente influenzati dai parametri meteo – climatici. Da una analisi dei dati, si evince come il mese più piovoso sia novembre, mentre fra luglio e agosto si evidenzia un periodo di siccità. Tali situazioni sono in continua variazione a causa della variabile situazione climatica degli ultimi de anni.

#### **Impatti dovuti all'intervento**

L'attuazione dell'intervento che interessa un'area di modesta entità rispetto all'ambiente circostante, e che prevede una tipologia realizzativa comune, non è in grado di generare grandi perturbazioni all'ambiente se non un disturbo temporaneo limitato alla fase di cantiere (polveri generate dalla movimentazione dei materiali e dagli scavi, emissioni di gas dovute ai mezzi di trasporto e ai mezzi d'opera) ed un disturbo permanente in fase di esercizio per ogni singolo episodio edilizio che nel corso degli anni si andrà a realizzare (Emissioni dovute agli impianti di riscaldamento, gas di scarico dei veicoli presenti, ecc.). In fase di cantiere, durante l'esecuzione dei lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione, e dei singoli fabbricati, nell'atmosfera si avranno emissioni di tipo provvisorio dovute unicamente alle fasi lavorative, e saranno costituite principalmente da polveri derivanti dall'esecuzione degli scavi di sbancamento e dei rinterri (sedi stradale, muri di recinzione, tracciati delle reti tecnologiche, fondazioni dei fabbricati, ecc.), ed emissioni di gas di scarico dovute al traffico veicolare dei mezzi d'opera utilizzati per le lavorazioni (macchine per movimento terra, camion, betoniere, ecc.). Il tipo di emissione sarà limitato alla sola fase di cantiere, e, pertanto sarà un inquinamento di tipo momentaneo. Tale inquinamento non determina alcuna modifica delle condizioni climatiche e di viabilità dell'ambiente, ad eccezione del fastidio dovuto alla presenza di polveri non dannose. Durante la fase di esercizio del complesso immobiliare (Utilizzazione) i fattori inquinanti saranno dovuti all'emissione in atmosfera dei prodotti di combustione degli impianti di riscaldamento e di produzione di acqua calda sanitaria (caldaie a gas, bollitori, ecc.) e dai gas di scarico del traffico veicolare presente nell'area (autovetture, moto, ecc.). Tali ultime emissioni, viste le dimensioni dell'intervento e la destinazione d'uso degli immobili in progetto – residenziale- possono essere considerate trascurabili per l'ambiente stesso.

#### **Fabbisogni**

Trascurando la fase di cantiere, in cui il disturbo è solo di tipo temporaneo, nella fase di esercizio si procederà ad un continuo controllo degli impianti termici, mediante l'esecuzione di manutenzione e verifiche secondo le normative vigenti.

### **Interventi di attuazione**

Affinché sia possibile prevenire la possibilità di inquinamento atmosferico dovuto alle emissioni degli impianti di riscaldamento, si prevede l'installazione, nelle varie unità immobiliari, di tecnologie, secondo quanto previsto dalle normative vigenti, che vadano ad abbattere l'inquinamento da emissioni. Per quanto attiene invece la riduzione dell'inquinamento dovuto ai gas di scarico delle vetture sarà attuata mediante la messa a dimora, negli spazi verdi e nelle aree verdi di proprietà, di specie vegetative dalle caratteristiche antinquinamento in grado di assorbire grandi quantità di anidride carbonica oltre che prevedere l'installazione di colonnine elettriche per favorire ed incentivare la ricarica e l'utilizzo anche in queste aree di vetture elettriche.

### **8.2 Acqua e risorse idriche**

#### **Caratterizzazioni**

Per quanto attiene agli aspetti idrogeologici, nell'area in esame si possono distinguere due tipi di falde idriche aventi caratteristiche diverse: le falde superficiali e la falda profonda. Le acque delle prime impregnano i depositi delle calcareniti, sabbie, ghiaie e conglomerati quaternari, aventi porosità e permeabilità primaria e sono sorrette dai sedimenti impermeabili dell'Argilla del Bradano, mentre la falda profonda impregna i sedimenti rappresentati dalla Calcarenite di Gravina, a permeabilità primaria e dal Calcare di Altamura a prevalente permeabilità secondaria. L'area di studio, data la sua morfologia prevalentemente subpianeggiante e la natura geolitologica delle formazioni affioranti, costituiti essenzialmente da sedimenti di natura calcarenitica più o meno fratturati e carsificati, è priva di un vero e proprio reticolo idrografico superficiale. Questo è costituito da una serie di impluvi per lo più poco profondi e di lunghezza modesta che, nel periodo piovoso, convogliano le acque di scorrimento superficiale verso i punti più depressi della superficie topografica, dove generalmente si aprono voragini o altre morfologie carsiche. Nelle vicinanze, i deflussi superficiali risultano piuttosto scarsi.

#### **Impatti dovuti all'intervento**

La rete idrica, elettrica e fognante è presente lungo la viabilità principale, mentre nella viabilità prevista nel Piano sarà realizzata ex novo. L'intervento in oggetto non arrecherà nessuno sconvolgimento nel sottosuolo, poiché anche se siamo in presenza di falda acquifera, saranno prese tutte le precauzioni per la protezione delle murature e delle fondazioni attraverso dei drenaggi che permetteranno alle acque di defluire nel sottosuolo non interagendo con la struttura.

### **8.3 Vegetazione flora e fauna**

#### **Caratterizzazioni**

Le fitocenosi presenti nell'area vasta sono rappresentate da specie e formazioni ampiamente diffuse. Fitte pinete, rarissime ed evolute formazioni di Quercia spinosa (*Quercus calliprinos*), estesi cordoni dunali, formazioni estese di macchia mediterranea con rare specie quali l'Erica pugliese (*Erica manipuliflora*).

In questo ambito sono presenti in termini di habitat d'interesse comunitario ben 15 siti, di cui 7 prioritari. Si tratta di habitat di grande importanza in quanto tipici delle zone di transizione delle zone costiere, con in più formazioni vegetazionali forestali anche su duna, si tratta di: Praterie di Posidonie (*Posidonion oceanicae*), Lagune costiere con vegetazione annua delle linee di deposito marine, Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*), Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche"), Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavenduletalia, Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio Holoschoenion*, Foreste di *Quercus ilex*, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*), Dune costiere con *Juniperus* spp, Stagni temporanei mediterranei, Phrygane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*, Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*. Molto significativa è la componente di flora rara, minacciata ed endemica, a distribuzione soprattutto balcanica, tra cui: *Helianthemum jonicum*, *Ipomoea sagittata*, *Ophrys candida*,



Tremastelmapalaestinum, Crocus thomasi, Iris pseudopumila, Micromeria canescens, Isoetes hystrix, Juncus pygmaeus, Linum maritimum, Orchis lactea, O. palustris, Periplocagracea, Anthemis hyduntina, Erica manipuliflora. Nell'ambito si segnala anche la presenza di alcune specie di fauna rilevante valore biogeografico a distribuzione endemica o rara in Italia, quali Colubro leopradino (Elaphe situla), Geco di Kotschy (Cyrtopodion kotschy), Quercia spinosa (Quercus calliprinos). Tra gli elenti di maggiore importanza si segnala la nidificazione lungo la fascia costiera ionica della Tartaruga marina (Caretta caretta), si tratta di uno dei pochissimi siti conosciuti a livello nazionale. Sparsi nella piana coltivata si rinvengono con elevato valore residuale numerosi lembi di pascoli rocciosi con diffusa presenza della specie d'interesse comunitario Stipa austroitalica e della graminacea Cymbopogon hirtus (= Hyparrhenia hirta) assimilabili ad habitat d'interesse comunitario Prioritario Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

### Impatti dovuti all'intervento

Per quanto riguarda gli impatti diretti sulla flora e sulla vegetazione, lo Studio ritiene del tutto trascurabili tali impatti in quanto l'attuazione del Piano di Lottizzazione non comporterà delle variazioni all'assetto vegetazionale dell'area. Anzi il progetto prevede la sistemazione a verde dell'opera ma non allo scopo di occultare l'edificato ma a raccordarlo con il paesaggio circostante.

### Interventi di attuazione

Come descritto si prevede di sviluppare ampi spazi di verde alberati nell'area oggetto dell'intervento, in modo da costituire un elemento con benefici ecologico ambientali per l'intero territorio.

### 8.4 Suolo e sottosuolo

#### Caratterizzazioni

Di seguito, si riporta la successione stratigrafica che è possibile trovare in tali aree:

##### Calcarea di Altamura

Affiora nel settore interno dell'area studiata, grossomodo a Nord di Maruggio. La formazione è rappresentata da una successione irregolare di dolomie e calcari dolomitici di colore grigiastro, localmente bituminosi, calcari micritici chiari, spesso laminati, calcari ad intraclasti, calcari a pellets, calcari a bioclasti e da rare brecce calcaree. Le dolomie ed i calcari dolomitici sono predominanti sugli altri termini; le dolomie hanno sia grana minuta e porosità scarsa che grana grossolana maggiore porosità. Questa diversità potrebbe indicare una diversa età del processo di dolomitizzazione, precoce per i livelli a grana minuta e poco porosi, tardiva per i livelli a grana grossa. Il contenuto macropaleontologico è scarso; sono presenti gusci e frammenti di rudiste. La potenza affiorante è di poche decine di metri; la successione, infatti, ha giacitura grossomodo suborizzontale. Il contenuto di carbonato di calcio subisce in genere deboli oscillazioni e può arrivare al 98-99% nei calcari, nelle dolomie calcaree invece scende fino al 60%. L'ambiente di sedimentazione è di piattaforma carbonatica interessata da limitate ed episodiche emersioni. L'età della formazione è riferibile all'intervallo Senoniano-Maastrichtiano. Calcarenite di Gravina

Questa formazione affiora estesamente al piede della scarpata che delimita verso mare l'area di affioramento delle unità cretacee. È rappresentata da calcari biotritici grossolani in genere poco cementati. Il colore predominante è grigio biancastro ma frequentemente si rinvengono anche calcareniti rosate o brunastre. La successione è in genere mal stratificata. Il contenuto macrofossilifero è abbondante e rappresentato da gusci interi, frammenti e modelli di Cardium, Pecten, Ostrea, Mitilus, Arctica, ec. Questa successione poggia sui calcari del Cretaceo ed ha al massimo una potenza di pochi metri. L'ambiente di sedimentazione è di mare poco profondo. Le calcareniti di Gravina affioranti in questo settore sono riferibili al Pleistocene inferiore.

##### Argille subappennine

Questa unità non affiora nell'area di studio ma si rinviene in sondaggio nel settore costiero al di sotto dei Depositi marini terrazzati. È rappresentata da sabbie argillose calcaree, di colore grigio-azzurrognolo. La potenza massima non è superiore a 20 metri. L'ambiente di sedimentazione è di

piattaforma continentale esterna. Questa unità è in eteropia di facies con le calcareniti di Gravina ed è riferibile al Pleistocene inferiore.

#### Depositi marini terrazzati

Affiorano lungo la fascia costiera e sono rappresentati da calcari bioclastici ben cementati, stratificati, ricchi di fossili, poggianti con un contatto di tipo erosivo sulle unità più antiche. Il contenuto paleontologico è banale e poco significativo da un punto di vista cronologico. La potenza in affioramento è di pochi metri. L'ambiente di sedimentazione è di mare basso.

#### **Impatti dovuti all'intervento**

In fase di realizzazione si possono individuare, come fattori di rischio, quelli strettamente connessi all'esecuzione delle opere, ed in modo particolare gli interventi relativi alle operazioni di scavo dei terreni di sedime dei fabbricati. In tale situazione riveste particolare importanza la necessità di procedere ad un corretto smaltimento (secondo le indicazioni di legge vigenti) sia dei terreni di scavo o sbancamento, sia dei residui delle lavorazioni successive (scarti di piastrelle, mattoni, imballi, ecc.), in quanto gli stessi potrebbero essere potenziali fonti di inquinamento per l'ambiente. In fase di esercizio non si rilevano particolari possibilità di inquinamento ambientale, ad eccezione di quelli legati alle emissioni in atmosfera e allo smaltimento delle acque reflue.

#### **Mitigazioni**

Si effettueranno gli sbancamenti strettamente necessari a consentire la realizzazione degli episodi edilizi e le relative opere di urbanizzazione. Ogni intervento sarà comunque preordinato alla redazione di una indagine geologica - geotecnica di dettaglio. I materiali di risulta, ottenuti in fase di lavorazione, dovranno essere conferiti ad appositi impianti di smaltimento, regolarmente autorizzati, che dovranno procedere alla verifica preliminare dei prodotti da acquisire, all'analisi chimica, e, successivamente, dovranno fornire idonea certificazione di avvenuto smaltimento.

### **8.5 Salute pubblica**

#### **Caratterizzazioni**

L'intervento in oggetto è costituito da un nuovo insediamento con caratteristiche di tipo Residenziale-turistico, civile e quindi non industriale. Le analisi sono effettuate attraverso:

- a) salute umana, ambiente e comunità potenzialmente coinvolti: nessun pericolo rilevante;
- b) identificazione dei rischi eco-tossicologici (acuti e cronici, a carattere reversibile ed irreversibile) con riferimento alle normative nazionali, comunitarie ed internazionali e la definizione dei relativi fattori di emissione: nessun pericolo;
- c) descrizione del destino degli inquinanti, individuati attraverso lo studio del sistema ambientale in esame, dei processi di dispersione, diffusione, trasformazione e degradazione e delle catene alimentari: nessuna presenza di sostanze inquinanti classificate come di pericolosità rilevante per la salute umana.

#### **Impatti dovuti all'intervento**

L'intervento è compatibile sul piano delle conseguenze dirette ed indirette con gli standards ed i criteri per la prevenzione dei rischi riguardanti la salute umana a breve, medio e lungo periodo.

#### **Fabbisogni**

L'area in esame dal punto di vista igienico-sanitario non segnala particolari carenze. Nelle immediate vicinanze non sono presenti agglomerati industriali o complessi industriali a carattere inquinante.

#### **Mitigazioni**

L'intervento non è caratterizzato da attraversamenti di strade carrabili principali e con traffico intenso, comunque la densità arborea prevista è tale da garantire livelli di benessere adeguati.

### **8.6 Rumori o vibrazioni**

#### **Caratterizzazioni**

Essendo l'intervento previsto di carattere non industriale, nell'area interessata dalla lottizzazione non sono presenti fonte sonore fisse, mentre quelle mobili sono costituite dal normale traffico veicolare delle strade carrabili che sono comunque del tipo con medi livelli di traffico.

#### **Impatti dovuti all'intervento**

Le caratteristiche fisiche del progetto non comportano eventuali fonti di disturbi ambientali se non principalmente nelle fasi di realizzazione dell'opera e sono dovuti per lo più alla produzione di rumore per l'impiego dei mezzi d'opera nelle sole ore diurne di lavorazione e per il periodo dei lavori occorrenti per la completa realizzazione. In ultima analisi saranno presenti solo fattori di impatto temporaneo e legati alla sola fase di realizzazione e di cantiere. La principale fonte di rumore in fase di esercizio è costituita dai veicoli transitanti lungo strada, nelle cui vicinanze si raggiunge un livello di circa 90 dB.

#### **Fabbisogni**

Non essendo presente la Zonizzazione acustica all'interno del Piano di Fabbricazione, si richiede solo il soddisfacimento dei livelli di pressione sonora ( $L_{eq}(A)$ ) diurni e notturni disposti dalla vigente legislazione in materia.

#### **Mitigazioni**

In fase di esercizio, la progettazione prevista per la realizzazione del complesso edilizio non produce particolari emissioni sonore legate alle attività di produzione, nonché emissioni legate alla diffusione della musica. Gli impianti all'interno dei fabbricati in progetto sono costituiti da impianti idraulici e di riscaldamento. La loro rumorosità è certamente contenuta nei valori indicati dalle norme. Al fine di controllare le fonti di emissione sono sintetizzabili in adozione di macchine a bassa rumorosità, adeguata allocazione ed eventuale confinamento di quelle più rumorose.

### **8.7 Radiazioni**

#### **Caratterizzazioni**

La caratterizzazione della qualità dell'ambiente in relazione alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti le suddivide in radiazioni ionizzanti nulle e radiazioni non ionizzanti trascurabili.

#### **Impatti dovuti all'intervento**

L'opera è compatibile con gli standard esistenti e con i criteri di prevenzione di danni all'ambiente ed all'uomo.

#### **Fabbisogni**

Si rende necessario una scarsa presenza di inquinamento elettromagnetico e la individuazione delle eventuali fonti di emissione di radiazioni non ionizzanti quali elettrodomesti, stazioni o cabine di trasformazione dell'energia, sistemi radianti o antenne.

#### **Mitigazioni**

Il tipo di attività non genera emissioni elettromagnetiche significative. L'area non è interessata da cavidotti ad Alta Tensione. A livello delle singole tipologie abitative l'impianto elettrico sarà realizzato "a regola d'arte" in conformità a tutte le Norme (UNI-CEI) e Leggi vigenti.

### **8.8 Energia**

#### **Caratterizzazioni**

Nella progettazione così come nella realizzazione dell'opera si rispetteranno i requisiti per il contenimento dei consumi energetici previsti dal D.Lgs n. 311/06.

#### **Impatti dovuti all'intervento**

Essenzialmente costituiti da usi civili come illuminazione, produzione acqua calda, termoregolazione, ecc.

**Fabbisogni**

È previsto l'utilizzo di fonti rinnovabili con uso civile del solare fotovoltaico e/o del solare termico anche nel rispetto delle normative vigenti.

**Mitigazioni**

Nella progettazione si è tenuto conto dei seguenti accorgimenti tecnici finalizzati al risparmio energetico: 45

- Involucro edilizio termicamente ben isolato, impermeabile ricorrendo a materiali ed a tecniche specifiche che rendano minime le infiltrazioni d'aria e proteggano le costruzioni dall'umidità.
- Installazione di impianti di riscaldamento a bassa temperatura (35-55°C) con caldaie ad alto rendimento o caldaie a condensazione, valvole termostatiche o cronotermostati programmabili sui radiatori, tubi per acqua calda sanitaria e acqua dell'impianto di riscaldamento opportunamente isolati; Impiego di lampade a basso consumo sia per l'illuminazione interna che esterna.

**8.9 Rifiuti****Caratterizzazioni**

Per risolvere le problematiche connesse alla produzione di rifiuti sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, si prevede l'installazione di sistemi attrezzati idonei per la raccolta e lo stoccaggio (cassoni o cassonetti) che successivamente saranno conferiti in discarica o allo smaltimento. In fase di cantiere lo smaltimento sarà demandato direttamente all'impresa esecutrice dei lavori, mentre in fase di esercizio tale servizio verrà espletato dal Comune.

**Impatti dovuti all'intervento**

In fase di realizzazione si ha la produzione di rifiuti costituiti da sacchetti, imballi, scarti di lavorazione, ed altri prodotti derivanti dall'attività lavorativa produzione di terre da scavo, che in parte verranno reimpiegate all'interno dell'area ed in parte avviate a ditte autorizzate a riceverle. In fase di esercizio si ha la produzione di rifiuti legati alla normale vita quotidiana, derivanti sia dalla vita domestica che dalle attività lavorative. In tale ottica, al fine di poter ottenere un recupero di risorse, si prevede di incentivare, nell'ambito dell'area di intervento, la cultura legata alla raccolta differenziata dei rifiuti.

**Mitigazioni**

Per i rifiuti dovrà essere organizzata a livello di cantiere la raccolta differenziata e dovranno pertanto essere impartite specifiche istruzioni di conferimento al personale. Pertanto, i rifiuti saranno prima accatastati secondo la loro natura e quindi trasportati a discariche autorizzate. Nella fase di esercizio, i rifiuti prodotti saranno nella loro globalità classificabili come rifiuti urbani. Conformemente a quanto previsto dal Piano Regionale dei rifiuti, il Piano di Lottizzazione favorirà l'attuazione della raccolta differenziata attraverso la costruzione di Isole Ecologiche. La raccolta differenziata dei rifiuti avrà lo scopo di mantenere separate le frazioni riciclabili (non solo per tipologia, ma anche per quantità) da quelle destinate allo smaltimento in discarica per rifiuti inerti.

**CONCLUSIONI**

Dall'analisi effettuata nel merito del presente progetto conclude che:

- Il Piano di Lottizzazione è conforme al PdF vigente e non genera effetti a scala territoriale, essendo finalizzato esclusivamente ad un'area a indirizzo residenziale.
- Il Piano di Lottizzazione non è caratterizzato da ricadute ambientali negative, né tanto meno ostacola lo sviluppo sostenibile del territorio.
- Così come mostrato dall'analisi dei singoli indicatori ambientali, non si ravvisano particolari problematiche di carattere ambientale e si caratterizza per l'attenzione nei confronti delle problematiche ambientali stesse.
- Non si rivelano particolari effetti negativi o irreversibili sull'ambiente circostante. - Trattandosi di un'area residenziale non si prevedono rischi né per la salute umana, né per l'ambiente. - Sul sito non si rilevano emergenze naturalistiche –

- Il Piano di Lottizzazione non comporta superamenti dei livelli di qualità ambientale o del valore limite degli stessi.
- L'insediamento proposto non comporta l'utilizzo intensivo del suolo.

Si precisa, quindi, che le modificazioni indotte dal Piano di Lottizzazione comporteranno impatti di scarsa rilevanza in tutte le componenti ambientali sopra esaminate.

Alla luce di tali approfondimenti è possibile affermare che le previsioni del Piano di Lottizzazione in oggetto non comportano impatti significativi su nessuna componente ambientale considerata. Tali impatti possono infatti considerarsi, per tutte le componenti esaminate, nulli o minimi, quindi, che le modificazioni indotte dal Piano di Lottizzazione comporteranno impatti di scarsa rilevanza in tutte le componenti ambientali sopra esaminate

**PER QUANTO ESPLICITATO NEL PRESENTE RAPPORTO AMBIENTALE, SI PROPONE L'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA, DEL PIANO DI LOTIZZAZIONE LONGO.**

## ELENCO SOGGETTI INTERESSATI

Affinché l'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, possa individuare i soggetti competenti in materia ambientale tenendo conto delle specifiche caratteristiche del piano e delle peculiarità del territorio interessato, si riporta di seguito l'elenco degli enti individuati dalla Legge Regionale del 14 dicembre 2012, n. 44 come soggetti competenti in materia ambientale:

- Servizi regionali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;
- Servizi provinciali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;
- Autorità idrica pugliese;
- Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia(A.R.P.A.);
- Autorità di bacino competente per il territorio interessato;
- Ministero per i beni e le attività culturali, strutture competenti per il territorio interessato.

A seguito si riporta un possibile elenco dei soggetti e del pubblico interessato(art.2, co.2, lett.: m) ed n), L.R.44/2012).

NOME	QUALIFICA/ENTE
	SEZIONE URBANISTICA <a href="mailto:serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it">serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it</a>
	SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO <a href="mailto:servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it">servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it</a>
	SEZIONE RISORSE IDRICHE <a href="mailto:servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it">servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it</a>
	SEZIONE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' <a href="mailto:mobilita.regione@pec.rupar.puglia.it">mobilita.regione@pec.rupar.puglia.it</a>
	SEZIONE CICLO RIFIUTI E BONIFICHE <a href="mailto:serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it">serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it</a>
	SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI <a href="mailto:servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it">servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it</a>
	SEZIONE LAVORI PUBBLICI <a href="mailto:servizio.lavoripubblici@pec.rupar.puglia.it">servizio.lavoripubblici@pec.rupar.puglia.it</a>
PROVINCIA DI TARANTO	SETTORE PIANIFICAZIONE E AMBIENTE <a href="mailto:settore.ambiente@pec.provincia.taranto.gov.it">settore.ambiente@pec.provincia.taranto.gov.it</a>

## VAS

---

ALTRI ENTI	AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE SEDE PUGLIA <a href="mailto:segreteria@pec.adb.puglia.it">segreteria@pec.adb.puglia.it</a>
	AUTORITA' IDRICA PUGLIESE <a href="mailto:protocollo@pec.aip.gov.it">protocollo@pec.aip.gov.it</a>
	AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (A.R.P.A. PUGLIA) <a href="mailto:info.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it">info.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it</a>
	AZIENDA SANITARIA LOCALE DI TARANTO <a href="mailto:protocollo.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it">protocollo.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it</a>
	SEGRETARIO REGIONALE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI PER LA PUGLIA <a href="mailto:mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it">mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it</a>
	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGI PER LE PROVINCE DI BRINDISI, LECCE E TARANTO <a href="mailto:mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it">mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it</a>

Il contributo richiesto ai soggetti competenti in materia ambientale è finalizzato ad evidenziare le eventuali criticità ambientali nell'ambito territoriale interessato, nonché i potenziali impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale che potrebbero derivare dall'attuazione del piano, e le relative misure di prevenzione, mitigazione e compensazione.